



Al Signor Ministro della Giustizia

On.le Alfonso Bonafede

e p.c. **alla Signora Presidente del Consiglio
Nazionale Forense**

ai Signori rappresentanti di

- ANM
- OCF
- AIGA
- UNCC
- AIAF
- ANF
- AGI

e p.c. **- Ai Vice Capo del Gabinetto del
Ministero**
**- Al Capo Dipartimento organizzazione
giudiziaria, personale e servizi**
- Al Capo dell'Ufficio Legislativo

Signor Ministro,

in vista dell'incontro da Lei convocato per domani, 16 aprile, trasmettiamo le note che specificano la posizione dell'Unione delle Camere Penali Italiane sul tema del confronto con il Ministero, con la rappresentanza istituzionale dell'Avvocatura, l'Associazione Nazionale Magistrati e le nostre associazioni professionali.

Come abbiamo avuto modo di chiarire nel corso della riunione iniziale, l'Avvocatura penale è radicalmente contraria ad ogni ipotesi di smaterializzazione dell'udienza penale e della camera di consiglio dei giudici: si tratta di soluzioni che nulla hanno a che vedere con forme di semplificazione telematica delle comunicazioni e delle disponibilità degli atti di causa, che certamente contribuiscono a snellire l'organizzazione della macchina giudiziaria, alle quali è ben possibile dare pratica e rapida applicazione in questa fase di emergenza ma anche nel futuro.

Invece, il progetto di eliminazione della fisicità del luogo di udienza e delle relazioni tra i soggetti del processo è cosa che mina le fondamenta, i principi costituzionali di garanzia e che viola, per le modalità previste, le vigenti regole di protezione dei dati e di sicurezza informatica; le preoccupazioni in tal senso sono state già da noi segnalate all'Autorità garante per la protezione dei dati personali.

Troverà in allegato il documento della Giunta dell'Unione delle Camere Penali con il quale si ripercorrono le ragioni della nostra contrarietà alla opzione prevista dal testo licenziato al Senato e

Unione Camere Penali Italiane

Via del Banco di S. Spirito, 42 00186 Roma

Tel +39 06 32500588 - segreteria@camerepenali.it - www.camerepenali.it

C.F. 05386821002 - P.I. 08989681005



in questi giorni in discussione alla Camera; il nostro appello è perché il Governo, anche alla luce di queste consultazioni, si faccia promotore quantomeno della sospensione dell'entrata in vigore della disciplina del processo da remoto.

La posizione della nostra Giunta ha raccolto il sostegno unanime di tutte le Camere Penali territoriali, sentite con modalità telematica in questi giorni: abbiamo registrato l'indisponibilità dei penalisti italiani a partecipare a siffatto rito.

Con la nostra delibera non abbiamo solo espresso ferma opposizione a tale ipotesi, ma anche proposto criteri per la definizione di ulteriori regole utili alla ripresa dell'attività giudiziaria nella seconda fase dell'emergenza. Le attività di udienza potranno riprendere – con l'ausilio di tutti i presidi sanitari necessari – prevedendo inizialmente la celebrazione di un numero limitato di cause, con criteri di priorità e anche casi di non necessaria partecipazione quando, nel bilanciamento degli interessi in evidenza, le parti o il giudice lo riterranno. A tal fine, inviamo anche un separato scritto con proposte di interventi normativi, quale contributo alla discussione.

L'ultimo allegato è un parere coordinato dal nostro Centro di studi giuridici che, con il contributo di esperti nella specifica materia, dà conto della illegittimità della soluzione indicata per il processo da remoto, in relazione alla normativa a protezione dei dati e alle basi stesse della sicurezza informatica, che non può che essere pilastro fondamentale nel settore della giurisdizione penale.

Sottoponiamo a Lei e agli altri soggetti in indirizzo, protagonisti della nostra interlocuzione, queste considerazioni, auspicando una sintesi che salvaguardi la sostanza e le forme dell'accertamento penale, alle quali il nostro ordinamento non può mai rinunciare, neppure a fronte della grave emergenza, che deve essere affrontata con altri strumenti, compatibili con il quadro delle garanzie e dei principi costituzionali.

Con i migliori saluti.

Roma, 15 aprile 2020

Il Presidente

Avv. Gian Domenico Caiazza

Il Segretario

Avv. Eriberio Rosso